

gli darebbe per piazze di ficurezza Terracina, Cività vecchia, Viterbo, e Spoleto: che il Papa non potrebbe mettere che Governatori grati al Re nelle piazze, che gli restavano: che il Cardinal Borgia suo figliuolo seguirebbe la corte sotto pretesto di far onore al Re, ma in fatti per servirgli di ostaggio: che i Cardinali del partito del Re rientrerebbono in grazia del Papa, come pure i Signori, i quali eranfi dichiarati per la Francia: che il Re al suo ritorno dal regno di Napoli restituirebbe al Papa tutte le sue piazze nello spazio di 14. giorni, fuorchè Cività vecchia, ed Ostia: che quest' ultima farebbe data al Cardinal di S. Pietro *in vincula*, il quale farebbe ristabilito nella sua legazione di Avignone: che sua Macità restituirebbe al Papa l' ubbidienza filiale: che finalmente sua Sanità consegnerebbe al Re il Principe Zizimo per servirsene come lo giudicasse a proposito ne' disegni da lui formati sopra Costantinopoli. Abbiamo veduto altrove, che Zizimo morì in cammino andando a Napoli con il Re.

XI.
Conferenza
del Re Carlo
col Papa.
An. 1495.
Csacon.
Spand. Ray
nald. Ce-
mines.

Dopo la sottoscrizione del trattato il Papa uscì del castello S. Angelo, e venne al Vaticano, ove ricevè il Re Carlo VIII. prima ne' giardini il dì 16. Gennajo 1495. Dopo i primi complimenti il Re pregò sua Santità di dare il cappello di Cardinale a Guglielmo Bricconnet, il che il Papa accordò subito. Il dì 19. Gennajo giorno preso dal Re per rendere al Papa la sua ubbidienza filiale, il Re andò in concistoro, ov'era il Papa co' Cardinali. Il Re gli fece tre profondissime riverenze, gli baciò i piedi essendo in ginocchio, poi le mani, e la bocca. Stando poi il Re in piedi, Giovanni primo Presidente del Parlamento essendosi posto in ginocchio disse al Papa, che il Re era venuto in persona per prestargli ubbidienza, ma che prima gli dimandava tre grazie. 1. Ch' egli confermasse tutt' i privilegi, ch' erano stati accordati al Re Cristianissimo, alla sua sposa, e al Delfino, e tutti gli altri privilegj contenuti in un libro, di cui riferì il titolo. 2. che gli desse l' investitura del regno di Napoli. 3. che si annullasse tutto ciò, ch' era stato accordato intorno agli ostaggi per la restituzione del Principe Zizimo. Il Papa rispose alla prima dimanda, ch' egli confermava tutt' i privilegi, de' quali se gli parlava, se erano in uso. Alla seconda, che trattandosi degli interessi di un terzo, egli ne voleva deliberare co' Cardinali, ma che farebbe il suo possibile per soddisfare il Re. Alla terza, che conferendone col Re medesimo, e co' Cardinali non dubitava, che presto non si accordassero. Allora il Re disse: *S. Padre io son venuto a rendere ubbidienza e riverenza a vostra Santità, come hanno costumato fare i Re di Francia miei predecessori.* Il Presidente, il qual era ancora ginocchione, si levò, e disse più a lungo ciò, che il Re aveva detto. Il dì 20. di Gennajo Alessandro volle celebrar la Messa pontificalmente in presenza del Re, il quale servì il Papa all' altare, e gli versò l' acqua dopo la comunione. Il Papa per conservare alla posterità la memoria di quest' azione la fece dipingere nella galleria del castello S. Angelo.

XII.
Il Re Carlo
abbandona
Napoli.
An. 1495.
Culicciard.
Spandan.

Carlo VIII. partì da Roma il mercoledì 28. Gennajo 1495. Essendo a Velletri il Cardinal Borgia s' involò dalla compagnia del Re, e ritornò a Roma. Vedremo nella Storia di Francia il progresso dell' arme di Carlo VIII. Egli entrò in Napoli il dì 18. Febbrajo 1495. e n' uscì il dì 20. Maggio dell' anno medesimo lasciandovi per Vicerè il Duca di Monpensier. Essendo arrivato a Torino gli fu intimato da un Messò del Papa, che dovesse uscir d' Italia in dieci giorni con tutte le sue truppe, e che richiamasse quelle ch' erano nel regno di Napoli;